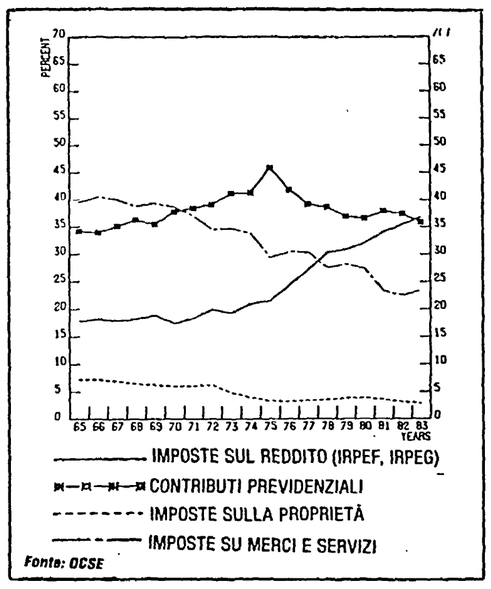
Primati fiscali dell'Italia

Il più forte aumento dell'imposta sui redditi mentre cala il prelievo su proprietà e spesa

Venti anni di evoluzione dell'entrata statale in una pubblicazione dell'Ocse mostrano una divergenza rispetto ad altri paesi industriali - Stati Uniti e Giappone applicano consistenti imposte sulla ricchezza

ROMA — L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (Ocse) ha diffuso le *statistiche delle entrate pubbliche 1965-1984*. È una documentazione che i ministri, che si dicono impegnati nella ricerca di 15mila miliardi di nuove entrate e non negano l'iniqua distribuzione del carico fiscale, dovrebbero studiare un po'. Vi si documenta che nell'ultimo decennio l'Italia è l'unico paese, fra le principali economie industriali, ad avere aumentato fortemente il prelievo sul reddito attraverso una imposta, l'Irpef, che si scarica per il 75% direttamente sulle retribuzioni di lavoro.

Svizzera, Francia ed Inghilterra hanno registrato aumenti ma molto più lievi. Germania, Giappone, Svezia e Stati Uniti hanno invece diminuito la quota dell'imposta sul reddito rispetto all'insieme dell'entrata. Sono paesi dove il prelievo fiscale sui redditi di lavoro era già molto esteso ma che sembra ne abbiano tratta almeno in parte la lezione: una elevata fiscalità sul reddito di lavoro aumenta la pressione diretta sui costi di produzione e finisce col diventare una variabile della dinamica salariale, sollecitando i conflitti. Nel moderare quel tipo di prelievo fiscale sono stati privilegiati, certo, i redditi di capitale. Ma resta il fatto che dagli Stati Uniti, al Giappone ed alla Germania si è tenuto conto degli effetti di quell'imposta sul sistema produttivo.



Fonte: OCSE

Forse è venuto il momento di farlo anche in Italia. *Dove (vedi grafico)* tutte le altre componenti contributive diminuiscono. Compresa la componente *imposte su merci e servizi* nonostante l'introduzione e continuo «perfezionamento» dell'Iva. Sappiamo che l'Iva è evasa ma una differenziazione delle imposte «sulla spesa» (espressione che va di moda fra gli economisti) è sempre stata possibile. Quando si tratta di prelevare sulla benzina, lo Stato trova il mezzo per farlo in modo efficace. La nostra società conosce una larga spesa in beni anche meno «primari» della benzina ma non conosce un efficace prelievo fiscale su chi ha un potere d'acquisto così ampio da essere quasi del tutto indifferente al prezzo (e quindi all'*eventuale imposta che vi è incorporata*). Il prelievo «sulla spesa» non è quindi questione teorica bensì della capacità di ciascun governo di agire in modo un po' indipendente dai gruppi di interessi.

Lo stesso vale per le imposte sulla proprietà. I paesi che prelevano il 10% dell'entrata pubblica con imposte sulla proprietà e il patrimonio sono Giappone, Stati Uniti, Inghilterra, Australia e Nuova Zelanda. Sono fra i più moderni paesi capitalistici. Ma il ministro delle Finanze Visentini ritiene che una forma di patrimoniale sia roba da medioevo: in fatto di balzelli *medioevali preferisce l'Irpef sui salari.*

r. s.

Ferroni: tassi d'interesse troppo alti

La manovra finanziaria del governo può determinare l'ulteriore riduzione - Goria spera di abbassare il rendimento di Bot e Cct

ROMA — Carlo Ferroni, vicedirettore generale della Confindustria, ritiene che «malgrado la recente riduzione il costo del denaro resta in Italia a livelli estremamente elevati e decisamente superiore a quello dei paesi concorrenti». Il tasso primario in termini reali è «oltre il 7%» secondo Ferroni. Questo problema, ritiene, deve essere affrontato in sede di legge finanziaria. Intanto il S. Paolo di Torino ha rotto il «fronte del 16%», tasso primario a cui si sono attestate tutte le grandi banche, adottando la riduzione al 15,50%. Il tasso massimo del S. Paolo è fissato al 21%. Il ministro del Tesoro Goria ha dichiarato al Gr2 che spera di ottenere una riduzione dei tassi su Bot e Cct. Altre fonti, tuttavia, fanno rilevare che la richiesta di denaro del Tesoro in settembre ed ottobre è troppo elevata perché possa scendere il tasso.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	30/8	29/8
Dollaro USA	1867,90	1862,50
Marco tedesco	671,61	671,795
Franco francese	219,84	220,05
Fiorino olandese	596,73	596,525
Franco belga	33,156	33,208
Sterlina inglese	2615,175	2617,625
Sterlina irlandese	2088	2088,75
Corona danese	185	184,645
Dracma greca	14,115	14,125
Dollaro canadese	1370,75	1367,60
Yen giapponese	7,892	7,864
Franco svizzero	818,50	819,60
Scellino austriaco	95,661	96,635
Corona norvegese	227,46	227,345
Corona svedese	225,50	225,435
Marco finlandese	315,875	315,45
Escudo portoghese	11,205	11,215
Peseta spagnola	11,438	11,436

REGIONE EMILIA ROMAGNA

UNITÀ SANITARIA LOCALE 28 BOLOGNA NORD
Via Albertoni 15 - 40138 Bologna

L'Usl 28 Bologna Nord, tel. 393.043, indice una licitazione privata a norma della legge regionale n. 22/80 per l'assegnazione della gestione di quattro bar-tavola calda posti all'interno di uno stabilimento ospedaliero di complessivi 2700 posti letto con aggiudicazione in base al criterio previsto dal punto 1, comma 1°, articolo 71 legge regionale n. 22/80 per offerta di una percentuale d'aumento rispetto ad un canone base annuo di lire 100.000.000.
La durata del rapporto è prevista in anni nove.
Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara inviando domanda redatta in carta legale esclusivamente a mezzo servizio postale di Stato R.A.R. indirizzata a: Unità sanitaria locale 28 Bologna Nord, Ufficio protocollo generale, via Albertoni 15, 40138 Bologna, che dovrà pervenire **entro e non oltre il 14 settembre 1985.**
La richiesta d'invito non vincolerà l'Usl 28 che si riserva la possibilità di revoca della gara. Le domande di partecipazione saranno prese in considerazione soltanto se corredate di precise e dettagliate notizie, successivamente verificabili, concernenti la struttura e l'organizzazione aziendale ed eventuali analoghe gestioni espletate o in corso di espletamento.
La ditta interessata inoltre può fornire tutte quelle altre informazioni che nel suo esclusivo interesse ritiene opportuno dare al fine di una positiva valutazione della sua domanda.
Per ulteriori eventuali informazioni, telefonare al servizio provveditorato Usl 28, tel. 393.043.

IL PRESIDENTE dott. Rino Manni

Rotto il trasformatore chiude la Fit-Ferrotubi

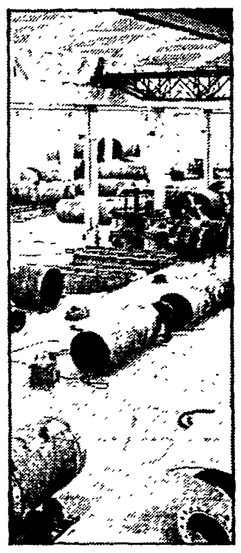
Mancano i soldi per comprarne uno nuovo - Trecento operai senza lavoro a Sestri Levante - Ordini per 18 mesi di produzione

Nostro servizio

SESTRI LEVANTE — Trecento operai senza lavoro perché l'azienda non è in grado di cambiare un trasformatore: alla Fit-Ferrotubi succede anche questo. L'acciaieria di Riva Trigoso, l'unico «pezzo» della Fit ancora funzionante dopo la rovinosa crisi che nel 1982 travolse il più grande tubificio privato d'Italia, è rimasta chiusa anche dopo le ferie d'agosto. La ragione è semplice: è impossibile sfornare billette d'acciaio perché i costi sono troppo elevati, nonostante l'ottima qualità del prodotto. Sino a ieri si era andati avanti sfruttando al massimo forza-lavoro e macchinari: ma gli operai non si lamentavano, perché i loro 1.300 compagni del tubificio, in cassa integrazione da più di tre anni, stavano senz'altro peggio. Ora «spremere» non basta più: bisognerebbe sostituire un trasformatore per ridurre consumi e tempi di lavorazione; ci vogliono tre miliardi per una *mini-ristrutturazione* sufficiente a recuperare ampi margini di competitività; ma i soldi non ci sono. Così almeno sostiene il commissario straordinario Vittorio Nolasco, che attualmente regge le precarie sorti della Fit.

La società Dalmine, unico cliente dell'acciaieria, è in grado di assicurare altri diciotto mesi di lavoro sicuro: ma con questo differenziale di costi, gli accordi commerciali sono stati accantonati e rischiano di crollare come un castello di carte.

Ieri mattina centinaia di operai sono tornati in piazza a Sestri Levante per chiedere tempestive soluzioni mentre una delegazione di sindacalisti veniva ricevuta a Genova dal presidente della regione Rinaldo Magnani. La Fiom Liguria ha chiesto l'immediata riattivazione dell'acciaieria «*in un quadro di accordo commerciale a termine tra Fit e Dalmine garantito dal ministero dell'industria*».



«*Quei tre miliardi deve trovarli il governo, mantenendo le promesse fatte dal sottosegretario Amato. Altrimenti si finirà per spendere molto di più in assegni di Cassa integrazione, secondo una logica assistenziale inaccettabile* — dichiara Dantino Stagnaro, segretario della Camera del Lavoro di Chiavari -. *Ci avevano parlato di un consorzio formato da Dalmine, Falck e Arvedi per riattivare parzialmente il tubificio, di ristrutturazione dell'acciaieria e di nuovi insediamenti industriali integrativi. Ma vogliamo vedere i progetti: per questo solleciteremo un nuovo incontro alla Presidenza del Consiglio*». Ieri la Regione si è impegnata in questo senso: ma sentirà anche la finanziaria ligure Filse, che sta tentando di formare un «pool» di privati interessati a creare nuovi posti di lavoro nella zona di Sestri. Si parla, fra l'altro, di una società svedese intenzionata a creare una nuova fabbrica di cuscinetti. «*Qui la situazione è diventata insostenibile* — conclude Stagnaro — *La Cassa integrazione si è ridotta a 640 mila lire al mese: un puro assegno di sopravvivenza. Le famiglie non ce la fanno più a pagare affitti, rimborsare mutui, mandare i figli a scuola*».

Pierluigi Ghiggini

Oggi Bonomi e Schimberni presentano il loro accordo

Lo faranno dopo l'approvazione dei consigli di Montedison e Bi-Invest - Maranghi alla presidenza di Foro Bonaparte?

MILANO — Oggi si riuniscono i consigli di amministrazione della Meta, della Sifi e della Bi-Invest per apporre il crisma ufficiale all'intesa conseguita, tanto faticosamente, tra Mario Schimberni e Carlo Bonomi. Alle ore 13 inoltre i presidenti della Montedison e della Bi-Invest parleranno brevemente coi giornalisti, rompendo un silenzio ufficiale durato i due lunghi mesi della guerra che ha scosso la finanza italiana. Ieri il consiglio di amministrazione della holding chimica di Foro Bonaparte ha avallato la linea della pace Schimberni-Bonomi che oggi Meta, Sifi e Bi-Invest approveranno formalmente.

La Bi-Invest passerà sotto il controllo della Meta-Sifi, costoro acquisteranno da Carlo Bonomi le azioni Bi-Invest in suo possesso, valutandole tra i 200 e i 250 miliardi, parte dei quali saranno corrisposti in contanti (meno di 100 miliardi), parte con conferimento del 2,3% di Gemina, della Bi-Invest International; della Postal Market e della Saffa.

Il mese di settembre si apre dunque con l'armistizio Montedison Bi-Invest, dopo la «guerra dichiarata ufficialmente» fino alle soglie del tribunale. Tra Foro Bonaparte e via Turati il caso è chiuso. Resta invece aperta la «bagarre», quella «guerra non dichiarata», sorda ma non per questo meno aspra, tra Mario Schimberni (i suoi alleati palesi e nascosti) e i grandi di Gemina. Perpetrata la «scalata» alla Bi-Invest senza avvertire i suoi «padroni» il manager Schimberni ha scompaginato vecchi e consolidati equilibri. La decisione immediata di Agnelli, Pirelli, Orlando, Lucchini è stata tesa a «farla pagare al traditore». Sono poi subentrate le ragioni della riflessione, per impulso del «saggio Cuccia», e quindi la tendenza a prendere atto della situazione, cercando magari di ottenere un vantaggio immediato (la Fondiaria) e comunque non rinunciando nel tempo a «mettere Schimberni al suo posto». Così la Gemina ha agito per rafforzare il sindacato di blocco della Montedison, aggregando al suo 17% una quota di simili proporzioni (non si sa però quanto siano affidabili per Gemina soci come Mediobanca e Ferruzzi). Mario Schimberni può contrapporre a questa percentuale un controllo eguale o superiore di azioni, con l'apporto di «suoi amici» italiani e americani? Non è escluso, ma non è scontato. Vedremo più avanti gli esiti di una situazione in movimento. Risulta peraltro che Enrico Cuccia non da oggi avvertisse la preoccupazione di un assetto del sistema di potere capitalistico troppo dipendente dall'unico perno Fiat.

Se comunque, per contrastare un tale disegno, si dovesse pagare alla Gemina il «prezzo della Fondiaria», si correrebbe il rischio di aggregare sotto il controllo degli Agnelli il più potente gruppo assicurativo-finanziario dell'Europa e forse del mondo. Per rimanere al suo posto (e per quanto tempo?) Mario Schimberni sarà costretto a disfarsi della Fondiaria? Oppure lascerà il suo posto a Vincenzo Maranghi, attuale amministratore delegato di Mediobanca, per trasferirsi all'Eni?

a. m.

MAZZOTTAMOSTRE

SE VAI AL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ NON DIMENTICARTI DI

GEORGE GROSZ
gli anni di Berlino

FERRARA
PALAZZO DEI DIAMANTI
FINO AL 29 SETTEMBRE

PROPOSTEMAZZOTTAMOSTRE

Festa nazionale dell'Unità

FERRARA 29/8 - 15/9

LA LIBRERIA ITALIA-URSS srl

è presente allo stand dell'EDITORIA con *le ultime novità*

Giù le vigne per la «pace del vino»

Firmata una «convenzione di cooperazione», ma è stato deludente l'incontro fra i ministri italiano e francese a Bordighera - Si sradicheranno le coltivazioni, ma in quale proporzione fra i due paesi?

Dal nostro corrispondente

BORDIGHERA — Ci si attendeva di più dall'incontro tra i ministeri dell'Agricoltura di Francia e Italia, Henri Nallet e Filippo Maria Pandolfi, giunti in Riviera per porre fine alla guerra del vino in atto ormai da un decennio tra i viticoltori dei due paesi. Si pensava, ed auspicava, in una firma di un trattato di pace vero e proprio, invece non si è andati al di là della sottoscrizione di una «convenzione di cooperazione tra il governo della Repubblica italiana e il governo della Repubblica francese nel settore vitivinicolo». Cioè, preso atto che esiste una conflittualità, si sono costituite due commissioni, una dei rappresentanti degli operatori del settore ed una tecnica, dei quali lavoreranno alla soluzione del problema, tenendo anche conto che un terzo paese produttore di vino, la Spagna, sarà della Cee.

I due responsabili del dicastero dell'Agricoltura si sono incontrati nella vecchia prefettura di Nizza, già palazzo dei Savoia, e alla villa Regina Margherita di Bordighera dove hanno apposto le loro firme in calce alla convenzione. Come si pensa porre fine alla guerra che ha visto in passato le navi italiane trasportanti in Francia il vino del sud bloccati al porto di Sete, le autocisterne svuotate del contenuto dai Vignerons del «midi», i magazzini dei commercianti marsigliesi acquirenti di vino italico saccheggiati, ed ancora di recente, il 24 di agosto, sparso sulla nazionale dei pressi di Nimes il vino italiano.

Il ministro Pandolfi lo ha anticipato nel corso degli incontri con i giornalisti: sradicamento di vigneti con il pagamento di un indennizzo variante dai 10 ai 14 milioni di lire per ettaro per eliminare un'eccedenza di produzione, continuare sulla strada della distillazione (il vino mandato alla distillazione è pagato la metà) per realizzare migliori prezzi, giungere ad uno schedario delle coltivazioni. Chi eliminerà più vigneti, noi o la Francia? Monsieur Henri Nallet ha introdotto il suo discorso ricordando che l'imperatore romano Domiziano ordinò lo sradicamento dei vigneti della Gallia, mentre un componente della commissione francese, intervistato da una radio di Oltrealpi, ha parlato di vino del Nordafrica sbarcato in Sicilia e poi esportato in Francia. Ma la strada dello sradicamento dei vigneti, che è stato un po' l'argomento di fondo dei discorsi, è la sola percorribile per dare soluzione al problema?

«È uno dei possibili rimedi in una situazione di crisi — ci ha dichiarato Odino Bo, responsabile del settore vitivinicolo della Confcoltivatori —, ma non certo l'unica soluzione. Si tratterebbe di uno sradicamento volontario e non obbligatorio con l'impegno a non ricostituire vigneti per un lungo periodo. Il rapporto tra produzione eccedente e consumo è inoltre artificioso, in quanto nell'ambito della Cee manca una libera circolazione del vino. Prendiamo ad esempio la Gran Bretagna dove all'importazione viene applicata la tassa Accise (tassa sugli alcolici) nella misura di 3 mila lire per ogni bottiglia del nostro spumante, di 1400-1500 lire al litro per il vino mentre è di sole 400 lire il litro per la birra.

E sappiamo che la richiesta di vino in Inghilterra è in aumento, ma la vendita viene bloccato dal costo. A 3 mila lire per ogni bottiglia di spumante si è scesi dopo la condanna da parte dell'Alta Corte europea, perché prima la cifra era ancora superiore». Siamo alla vigilia della vendemmia e si potrà verificare tra qualche mese se i due ministri sono riusciti, con gli incontri di ieri, a convincere i Vignerons a desistere dal combattere la guerra del vino. Non vi è stato certo entusiasmo attorno a questo avvenimento tant'è che la stampa nizzarda ieri lo ha ignorato. Approfittando della presenza a Bordighera del ministro dell'Agricoltura i coltivatori di fiori, agrumi, dell'estremo ponente ligure gli hanno ricordato di essere ancora in attesa delle promesse provvidenze sia per la grandinata dell'autunno 1984 che della gelata della prima decade del 1985.

Giancarlo Lora

Il licenziato ingiustamente potrà chiedere i danni senza riassunzione

ROMA — D'ora in poi, i licenziati ingiustamente potranno chiedere al datore di lavoro il rimborso del danno subito senza per questo essere costretti, come avveniva sinora, a chiedere contemporaneamente anche il reintegro nel posto di lavoro perduto. Lo ha deciso la Corte di Cassazione che viene così a porre una parola chiara su un terreno che aveva visto darsi battaglia le interpretazioni più disparate ed anche giudizi divergenti da parte degli stessi giudici di terzo grado. Speriamo che sia la volta buona.

In una precedente sentenza, la Corte suprema aveva ritenuto che tra condanna alla reintegrazione e condanna risarcitoria esistesse un «collegamento funzionale». In altre parole, non si riteneva potesse esservi automaticamente un danno per il lavoratore derivato da un licenziamento illegittimo, qualora egli avesse trovato un altro posto e non intendesse tornare alla vecchia occupazione. O comunque, l'esistenza del danno era tutta da dimostrare. Adesso, invece, i giudici argomentano che non si capisce perché il danno risulti nullo qualora il lavoratore abbia trovato un altro posto che non vuole abbandonare, mentre venga invece riconosciuto al dipendente che, pur avendo una nuova occupazione, sia disponibile ad essere reintegrato nella vecchia. Tanto più, dicono i giudici, che in molti casi si assiste soltanto alla formale insistenza — giusto per veder riconosciuto il danno — per la ripresa di un lavoro che poi, nei fatti, viene rifiutato.

Tanto più che la vecchia interpretazione comportava un trattamento differenziato per i datori di lavoro in colpa: gli uni costretti al pagamento del danno proprio perché obbligati alla riassunzione, gli altri che non riassumevano né pagavano il danno (il risarcimento previsto dall'art. 18 dello Statuto dei lavoratori consiste in almeno 5 mensilità dello stipendio).

Brevi

Al Sud sono in ripresa solo le grandi aziende

ROMA — Lo rivela l'ultima inchiesta congiunturale dello Iasm, l'istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno. La ripresa — che non elimina ritardi strutturali in tutta l'area — è dovuta soprattutto ad una più sostenuta domanda di consumo delle famiglie e ad un buon andamento delle esportazioni.

Nuovo sostegno Cee alla produzione bovina

BRUXELLES — La prossima settimana si conosceranno nei dettagli le misure prese dalla commissione Cee, che si aggiungono a quelle di fine luglio, sempre per cercare di mantenere alte le quotazioni della carne, i cui prezzi, sembrano indicare parecchi segnali, stanno scendendo

Cee: prepensionamento a 55 anni in campagna

ROMA — Seicentomila imprenditori agricoli, secondo le stime della Cee, potrebbero (per 3 o 4mila Ecu all'anno, fra 4,5 e 6 milioni in Italia) lasciare il posto ad altrettanti giovani, ansiosi di lavorare la terra, ma scoraggianti dal basso reddito. È ovvio che anche la pensione anticipata sarebbe un altro sostegno al reddito

Coop: questi i rischi sulla nostra spesa

ROMA — I prezzi alimentari (la cui tendenza annua si può attestare attorno all'8%), dicono le cooperative di consumatori, hanno parecchie inside sul loro cammino. La nostra spesa, dunque, può crescere ancora di più se, dicono le cooperative, una favorevole congiuntura dei prezzi all'ingrosso (e alcuni prodotti in forte calo, come carni, latticini e salumi) non sarà incoraggiata dal governo con comportamenti conseguenti. Politica tariffaria, politica commerciale e fiscale.

Il dollaro sale ancora a New York tornando a superare le 1.885 lire

ROMA — Dopo la chiusura dei mercati europei, alla borsa di New York, il dollaro ha superato nuovamente le *1.885 lire*. La tendenza all'aumento era in atto da diversi giorni ma ieri vi è stato un vero e proprio balzo. I fattori che sostengono il dollaro sono diversi ma ieri può avere contribuito l'annuncio di alcuni indicatori economici positivi. Il disavanzo della bilancia commerciale Usa in luglio è stato di 10 miliardi e mezzo di dollari, cioè assai elevato ma più basso rispetto ad altri mesi (in giugno si era arrivati a 13,42 miliardi di dollari). L'indice generale della tendenza economica Usa risulta in luglio in aumento dello 0,4%. Questo indice confermerebbe che non vi è ripresa dell'economia statunitense contrariamente a quanto previsto dal governo di Washington. Il ristagno economico riduce le pressioni monetarie in assenza di decisioni di rilancio.

Collegio G. PASCOLI

PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (BO) - Telefono 051/474783
CESENATICO (FO) - Via Cesare Abba - Telefono 0547/82810

Scuola Media e Liceo Scientifico leg. riconosciuti, sede d'esame
Corsi di recupero per ogni ordine di scuola. Ritardo servizio militare
Serietà ed impegno. Ottima percentuale promossi
PENSIONATO UNIVERSITARIO

CASELLA POSTALE 1692 - 40100 BOLOGNA A. D.

COMUNE DI S. MAURO TORINESE
PROVINCIA DI TORINO

Avviso

Licitazione privata lavori ristrutturazione scuola materna «E. Campra» IMPORTO BASE L. 554.211.594. Aggiudicazione art. 1/C. Legge 14/1973. Domande d'invito, non vincolanti, entro il **10 settembre 1985.**
San Mauro Torinese, 27 agosto 1985
IL SEGRETARIO COMUNALE: Corrado dott. Salvatore
IL SINDACO: Virginio Panzera

avvisi economici

AL FESTIVAL Nazionale de «l'Unità» affittiamo a Lido Ferrarese appartamenti e villette. Informazioni (0533) 39416 (593)

RIMINI Miramare - Affittasi miniappartamenti dal 26/8 anche quindicinali. 100 m mare parcheggio. Prezzi ottimi comprensivi di spese. Tel (0541) 83 667 (555)

FAI della Paganella - Trentino Laghi boschi, passeggiate. Affittasi appartamenti anche settimanalmente mese settembre. Tel (0461) 583 275 (594)